

EDICACOLA
non rassegnata stampa

Settembre 2020

È una vera e propria miniriforma del Codice della Strada sotto traccia quella nascosta all'interno del dl Semplificazione. Le novità maggiori riguardano l'introduzione degli autovelox in città, i doppisensi ciclabili e una maggiore severità in fatto di soste selvagge.

L'intento almeno sulla carta appare condivisibile, visto che tende alla tutela degli utenti più deboli come i pedoni e i ciclisti. Il testo del disegno di legge di conversione del decreto, approvato in settimana al Senato, introduce novità sostanziali per il Codice della Strada, che si fa così più bike friendly, con il preciso intento di stimolare e tutelare la mobilità alternativa all'automobile. Da sottolineare che molte delle proposte sono partite dai Comuni stessi, impegnati in prima linea ad affrontare la nuova mobilità al tempo della pandemia, cercando di individuare regole più efficaci per la mobilità dolce.

La novità più eclatante è data dalla possibilità per le amministrazioni di installare autovelox anche nelle strade urbane e di quartiere, come nei piccoli centri. Cosa finora vietata.

[di Samuele Pifferi](#)
[da il Messaggero](#)

Degli esseri umani cos'ha capito?

«Che vanno sempre contro loro stessi, e farebbero qualsiasi follia per essere infelici. Chi scrive a una posta del cuore sa benissimo cosa deve fare, non cerca un consiglio, non vuole risolvere niente, anche se sta soffrendo. Scrive perché cerca un'amica sconosciuta che per cinque minuti porti il suo peso, vuole una compagna di sofferenza e di dubbio».

Pensavo che la sofferenza la scansassimo.

«Scansiamo la libertà. L'abbiamo in odio perché è una enorme responsabilità, ci costringe a scegliere, a firmare le nostre azioni, a prenderci cura della nostra vita, ad assumercene i fallimenti. Si è visto durante la quarantena: la volontà nell'obbedire alle regole, da una parte era segno di grande civiltà, dall'altra una pre-

occupante dimostrazione di come aneliamo a essere comandati da qualcuno che ci sistemi la vita. Ricorda I fratelli Karamazov? In un racconto di Ivan, "La leggenda del grande Inquisitore", quando Gesù Cristo ritorna sulla terra, prima di venire mandato a morte, gli viene detto: sei un malfattore, un ingannatore, sei venuto a raccontare che la verità renderà gli uomini liberi, ma gli uomini non vogliono la libertà. Tu dagliela: vedrai poi che si guardano intorno terrorizzati cercando a chi possono inginocchiarsi»

[Intervista. Barbara Alberti a Simonetta Sciandivasci](#)
[da Il Foglio](#)

In un forum per Le Parisien, 35 ricercatori, accademici e medici, tra cui Jean-François Toussaint e Laurent Mucchielli, criticano la comunicazione del governo sulla crisi Covid, che considerano troppo inquietante.

«Noi, scienziati e accademici di tutte le discipline e professionisti della salute, esercitando il nostro libero arbitrio e la nostra libertà di espressione, diciamo che non vogliamo più essere governati da e con la paura. La società francese è tesa, molti cittadini sono nel panico o, al contrario, irridono le istruzioni e molti decisori sono nel panico. È urgente cambiare rotta.

Non siamo in guerra, ma di fronte a un'epidemia che ha causato 30 morti il 9 settembre, contro le 1.438 del 14 aprile. La situazione quindi non è affatto la stessa di 5 mesi fa. Inoltre, se la guerra può talvolta giustificare uno stato di emergenza e restrizioni eccezionali allo stato di diritto e alle libertà pubbliche che sono alla base della democrazia e della Repubblica, non è questo il caso di un'epidemia. Oggi come ieri, questa crisi deve unirci e darci potere, non dividerci o sottometterci.

Questo è il motivo per cui chiediamo alle autorità politiche e sanitarie francesi di smetterla di instillare paura attraverso una comunicazio-

ne ansiogena che esagera sistematicamente i pericoli senza spiegarne cause e meccanismi. Non dobbiamo confondere la responsabilità illuminata con la colpa moralizzante, né l'educazione civica con l'infantilizzazione.

Chiediamo inoltre a tutti i giornalisti di farsi cassa di risonanza di una comunicazione che è diventata controproducente: la maggioranza dei nostri concittadini non si fida più dei discorsi ufficiali, cospirazioni di ogni tipo abbondano sui social network e gli estremismi ne traggono profitto.

La reclusione generale (lockdown), una misura senza precedenti nella nostra storia, ha avuto a volte terribili conseguenze individuali, economiche e sociali che sono ben lungi dall'essere state tutte manifestate e tutte valutate. Minacciarne una ripetizione è irresponsabile.

(...)

Chiediamo inoltre al governo di non sfruttare la scienza. La conditio sine qua non della scienza è la trasparenza, il pluralismo, il dibattito contraddittorio, la conoscenza precisa dei dati e l'assenza di conflitti di interesse. Poiché il consiglio scientifico Covid-19 non soddisfa tutti questi criteri, dovrebbe essere rivisto o eliminato.

(...)

Infine, gli imperativi della difesa dal contagio non devono spingerci a tradire l'etica medica e i principi umanisti fondamentali. Isolare i malati e proteggere chi è a rischio non significa privarli di tutti i diritti e di tutta la vita sociale. Troppe persone anziane sono morte e stanno ancora peggiorando in un abbandono motivato da ragioni di salute ingiustificate. Troppe famiglie soffrono per non essere in grado di fornire loro l'affetto essenziale per la loro felicità e la loro salute.

Abbiamo urgente bisogno di tornare a ripensare insieme e definire democraticamente le nostre strategie sanitarie, ripristinare la fiducia dei nostri concittadini e il futuro dei nostri giovani”.

da [Le Parisien](#)

Bumble, nuova app americana per trovare un partner, con la differenza che la prima mossa è riservata alle donne, agli uomini è concesso solo di rispondere e basta. 100 milioni di utenti nel mondo, grande rivale di Tinder. La fondatrice Whitney Wolfe, 31 anni: «Gli uomini sono educati fin da piccoli a fare sempre la prima mossa e a dover portare a casa il risultato; le donne a concedersi con parsimonia: due atteggiamenti che portano alla frustrazione di entrambi. Invece così la donna è libera di fare le sue avance e l'uomo non si sente rifiutato».

di [Masneri](#)

da [Il Foglio](#)

Una società tecnologica cinese di nome Zhenhua Data ha ammassato un archivio con le informazioni personali di milioni di cittadini stranieri di particolare interesse, compresi migliaia di italiani, tra politici, imprenditori, militari, esponenti di rilievo della società civile e perfino criminali. Il database, che comprende 2 milioni e 444 mila nomi e relativi profili, è stato sottratto all'azienda e poi trasmesso a una società di intelligence australiana, che l'ha quindi girato a un consorzio di giornali internazionali. Nella sezione italiana, analizzata dal Foglio, compaiono 4544 nomi che spaziano da politici come Matteo Renzi e Walter Veltroni a industriali come Ferrero e Merloni, da ufficiali dell'esercito a 2732 indagati o condannati per vari reati, soprattutto criminalità organizzata. Tra le informazioni raccolte ci sono data di nascita, indirizzo, stato civile, educazione, fotografia, profili social, affiliazione politica, precedenti penali e altri dettagli. Di alcune persone, per esempio Renzi e Berlusconi, è ricostruita anche la rete di relazioni familiari, con nomi e dati dei parenti più stretti.

di [Filippo Santelli](#)

da [La Repubblica](#)

Da ottobre si vedrà. Si toccheranno con mano davvero le conseguenze di uno scenario inedito, potenzialmente devastante per il mondo della musica e per la circuitazione concertistica. Fino a maggio eravamo tutti blindati, atterriti dalla pandemia, i musicisti erano chiusi in casa, come il resto d'Italia, e questa condizione (pur con le rilevanti differenze, sia all'interno della categoria che rispetto alle altre) ha un po' cementato il periodo come fosse una bolla, una pausa (tremenda), uno stop comunitario e condiviso. In estate è stata messa qualche piccola toppa, si sono trovate soluzioni alternative, si sono escogitati progetti (quasi sempre in "sottrazione") che potessero lasciare aperti spazi e rassegne e dare un po' di ossigeno, morale ed economico, ai musicisti e ai lavoratori del comparto musica. Ma non possiamo raccontarcela troppo rosea: si è potuto provare a rilanciare la musica dal vivo anche grazie al fatto che gran parte delle rassegne estive usufruiscono di sovvenzioni e contributi da parte di Regioni, comuni, pro loco, in qualche raro caso dei fondi europei. Peraltro i festival, le feste di piazza, i teatri e le arene all'aperto hanno comunque rinunciato ad ingaggiare qualsivoglia band, ensemble o dj che facesse una musica appena un po' più muscolare e che coinvolgesse troppo il pubblico. Sono rimaste così fuori dalla programmazione molte fasce della proposta di musica live mentre le altre - il jazz, la classica, certa world music, il bacino cantautorale - hanno comunque usufruito di ingaggi solo in parte paragonabili al pre-lockdown.

COSI'PARECCHI festival hanno alzato bandiera bianca e si sono arresi a rimandare tutto al prossimo anno (anche se saltare un anno per una rassegna è sempre un giochetto pericoloso), ma la stagione estiva ha comunque permesso di ritrovare il contatto con i riti del live e con le loro fragranze poetiche. In più c'era il sole, la voglia di vacanze e condivisione, e gli spazi all'aperto permettevano quasi di fare

"come se". In ottobre, a partire da ottobre, invece si vedrà. Si percepiranno davvero le conseguenze di una crisi profonda e di una fase che sapevamo essere emergenziale, ma che speravamo un po' ingenuamente non troppo dilatata nel tempo. I concerti invece d'ora in avanti verranno programmati forzatamente al chiuso e la proposta dovrebbe tornare a fare affidamento (è un ragionamento che include anche cinema e teatri) sullo sbigliettamento, sull'affluenza di pubblico e al momento il protocollo imporrebbe agli organizzatori perlopiù privati - gestori di club e teatri in primis - condizioni quasi sempre insostenibili (o sostenibili grazie a un corposissimo decurtamento, l'ennesimo, del cachet degli artisti). Senza contare il rimpallo psicologico del potenziale pubblico che potrebbe aver paura di rinchiudersi in uno spazio al chiuso, con la prospettiva tra l'altro di dover rimanere per tutto lo spettacolo con la mascherina. Questo futuro scenario, potrebbe innescare una vera e propria implosione di questi settori, una bolla di totale immobilismo e un crash davvero epocale. Non esistono ricette magiche naturalmente, vorremmo però che i governanti e gli amministratori avessero ben presente questa emergenza nell'emergenza e prendessero atto di dover prevedere fondi e aiuti per questo comparto nella forma di sovvenzioni sia per gli organizzatori che direttamente per i musicisti a prescindere dal rango e dal pedigree dei performers e dalla capienza degli spazi. Fare un po' più cioè come in primavera ha fatto il Nuovo Imaie e un po' meno come ha fatto la Siae (ma iniziative autunnali più illuminate e orizzontali sarebbero ben accette anche da parte di questo ente). I club e i teatri, grandi e piccoli (anche piccolissimi) dovrebbero pensare seriamente a una programmazione fatta con musicisti che restano in residenza per qualche giorno, in modo da poter replicare più volte e distribuire l'afflusso, o che perlomeno bissano l'esibizione nella stessa giornata (uno spettacolo alle 19 e uno alle 21,30). Per quel

che riguarda i musicisti, occorrerebbe trovare finalmente un po' di coesione, di solidarietà di classe (addirittura) e in futuro (un futuro che comincia subito) farsi trovare un po' meno sorpresi dall'esigenza di rappresentatività politica, sindacale, associativa. Innanzitutto per evitare di restare, agli occhi di altre categorie, dei fantasmi votati chissà perché all'entertainment e non a una forma d'arte che è anche una nobilissima professione e che può pretendere lo stesso tipo di tutele di qualsiasi altro settore.

OCCORRERA' anche uno scatto di creatività: ideare progetti e inventarsi avventure performative che per quanto possibile siano inclusive senza provocare assembramenti sotto il palco e sfiorare nella calca. Più facile a dirsi che a farsi direte voi, certo, ma qualche esempio in questo senso c'è già: Guano Padano con "The Movie Soundtracks Concert" (che infatti ha girato moltissimo anche quest'estate), il "Viaggio al termine della notte" di Theo Teardo con Elio Germano, il tour acustico di Tosca, i "concerti al telefono" di Vanessa Tagliabue Yorke, il video concerto di Nick Cave (rigorosamente a pagamento e con qualità audio altissima)...Al pubblico infine è richiesto un atto di fiducia. Un surplus di entusiasmo e di curiosità. Testimoniare la propria voglia di partecipare ai concerti innanzitutto frequentandoli come prima, più di prima. Come quando rischi di perdere una cosa e ti ci attacchi con un afflato maggiore, pieno di riconoscenza, evitando ad esempio di dare l'impressione di essere accorso più per la quota bevande che per la quota musicale. Questa predisposizione presuppone anche altre mosse fattive, come quella di non indignarsi se un musicista propone un live (con tutti i crismi) via web e chiede un obolo per la visione e per l'ascolto e quella di sostenere i crowdfunding dei gruppi e dei musicisti che si amano, ma magari (compatibilmente con le proprie finanze) anche le raccolte fondi di musicisti che si conoscono meno e che accendono semplicemente una pic-

cola scintilla di curiosità.

Di certo è un panorama pericoloso e aggroviato, ma proviamo a prendere quest'ultimo termine nel suo senso agglomerante e non in quello divisivo, perché davvero, da ottobre si vedrà.

di [Valerio Corzani](#)
da [il Manifesto](#)

Intervistato da Paolo Mastrolilli su La Stampa, Bill Gates si dice pessimista sulla risposta americana alla pandemia: «L'impatto sulla salute è un passo indietro di 25 anni, e la povertà estrema è cresciuta del 7%. Dobbiamo fermare il virus, ma serve la collaborazione globale. Lavorare insieme per creare il vaccino». Il fondatore di Microsoft è convinto che se le profilassi saranno efficaci, con un livello di vaccinazioni al 60%, la pandemia finirà nel 2022: «L'accesso farà la differenza. Secondo gli studi dalla Northeastern University, se i primi due miliardi di dosi andranno solo ai Paesi ricchi, avremo il doppio dei morti».

di [Paolo Mastrolli](#)
da [La Stampa](#)

Il centrodestra ha tenuto con ampio margine Veneto e Liguria e ha strappato al centrosinistra le Marche. A sua volta il centrosinistra ha mantenuto Toscana, Campania e Puglia. Un risultato che blinda il governo di un esultante Giuseppe Conte: «Durerò fino al 2023». Veri vincitori di questa tornata elettorale sono Nicola Zingaretti («il Pd è il primo partito italiano») e Giorgia Meloni («Fdi è l'unico partito che cresce da Nord a Sud»). Esultano, ma solo per mascherare le loro delusioni: Matteo Salvini che sperava in un 5 a 1 («Prendere il 40% in Toscana è una soddisfazione enorme»); Silvio Berlusconi che deve fare i conti con un risultato fra il 5 e il 10% («Siamo decisivi»); Matteo Renzi che in Toscana ha preso il 3,7% («Se ora c'è uno spazio politico alternativo a populistici e sovranisti

è perché lo ha aperto Italia Viva»). Sconfitto, anche se con una piccola rivincita di Di Maio, il M5s di Vittorio Crimi. Deduce Gramellini sul Corriere che tra gli elettori del movimento «la stragrande maggioranza di chi ha votato Sì al referendum si è dimenticato di votare Cinquestelle alle Regionali».

[di Andrea Gagliardi](#)
[da Il Sole 24 ore](#)

I funghi, c'erano prima dell'uomo e dei dinosauri, fanno parte della storia della vita da almeno un miliardo di anni. Sono sopravvissuti a cinque grandi estinzioni, ognuna delle quali ha cancellato tra il settantacinque e il novantacinque per cento delle specie presenti sul pianeta. Sì, alcune specie fungine si estingueranno, altre riusciranno a prosperare anche quando noi non ci saremo più».

[Merlin Sheldrake a Francesco Musolino](#)
[da Il Messaggero](#)

Quali sono i principali errori del femminismo oggi?

È troppo bianco, troppo borghese, troppo eterosessuale, non lascia abbastanza spazio per donne di colore, povere, trans, lesbiche e bisessuali, lavoratrici del sesso, disabili, etc. Il rischio è che si depoliticizzi e che lotti affinché solo poche donne possano accedere agli stessi privilegi degli uomini, continuando a schiacciare le altre».

[Pauline Hermange, autrice del bestseller *Moi les hommes, je le déteste*, a Angelica Migliorisi](#)
[da Il Foglio](#)

«Elsa Morante era bacchettona e molto prude con i suoi amici. Ma proprio lei aveva parecchio da nascondere. Aveva circa vent'anni Elsa e faceva l'escort. Lo faceva per mantenersi con un certo agio. Si accompagnava a personaggi scelti e molto, molto danarosi. Fu l'incontro con Moravia (che guarda caso scrisse *La romana*, storia di una prostituta) che la liberò dalla

schiavitù del mercimonio. Il famoso scrittore la sposò, le regalò una bella casa, la introdusse nella cerchia degli intellettuali di grido, la aiutò a pubblicare i suoi romanzi presso editori importanti. E lei poté concedersi il lusso di comporre con grande libertà. La libertà Moravia gliela lasciò però anche in ambito sessuale, dal momento che la tradiva compulsivamente e ripetutamente: così la rese indipendente e senza lacci per trovarsi altri uomini. Da giovane praticò l'amore saffico e dopo... non si sa. Però le donne le odiava, soprattutto se belle e giovani, detestava le femministe e prediligeva gli omosessuali, in primis Luchino Visconti da cui era stata morbosamente catturata. Il quale avendo ben altre preferenze la maltrattava con piacere sadico. E lei subiva.

Poi si innamorò del pittore omosessuale Bill Morrow, con cui ebbe un rapporto molto intenso, spartendoselo con il compagno gay di Bill, fino a che quest'ultimo non si suicidò gettandosi dalla finestra. A spingerlo al gesto estremo fu l'uso delle droghe che consumava con Elsa e che andavano dalle anfetamine all'Lsd».

[da DagoSpia](#)